

di Nicola Corradini

Tra aule sovraffollate e istituti stracolmi di studenti, prima o poi doveva accadere. Sarà l'istituto Fermi, la più grossa scuola superiore di città e provincia, ad introdurre per primo il numero chiuso per le iscrizioni alle prime classi. Il motivo? Non ci sono spazi per aumentare gli studenti, che tra liceo tecnologico e tecnico industriale sfiorano ormai quota 1.500. Alla campagna d'iscrizioni di febbraio, le porte dell'istituto di strada Spolverina potrebbero dunque aprirsi soltanto per duecento nuovi studenti. Si stima che almeno la metà delle domande che arriveranno (se la richiesta dovesse rimanere sugli stessi livelli dell'anno scorso) dovrà essere respinta.

Ad annunciarlo è la preside Cristina Bonaglia, assessore comunale all'istruzione. «Vogliamo informare da ora i ragazzi di terza media interessati alla nostra scuola - dice - devono sapere che siamo costretti a limitare i nuovi ingressi e che quindi la loro domanda potrebbe non trovare esito positivo». Non è una decisione facile quella che il consiglio d'istituto del Fermi dovrà prendere dopo le vacanze di fine anno. Con la ripresa delle attività didattiche, l'organo rappresentativo della scuola dovrà deliberare le modalità con cui mettere in atto una scelta di cui docenti, genitori e studenti stanno discutendo da tempo.

«In sostanza il Consiglio dovrà stabilire il tetto massimo d'iscrizioni che potremo accettare per le prime classi del prossimo anno di lezioni - spiega la Bonaglia - dovremo anche decidere quali criteri adottare per scegliere chi accogliere e chi no. È una cosa molto triste, perché stiamo parlando di una scuola pubblica e dell'obbligo. Dovremo chiudere le porte a ragazzi di 13 anni e ai loro progetti di studio. Ma purtroppo non abbiamo scelta: la normativa sulla sicurezza degli ambienti di lavoro, sia nazionale sia regionale, impone da tempo alle scuole dei tetti massimi d'iscrizioni sulla base della capienza». Le norme a cui fa riferimento la Bonaglia sono la legge del 2008 che ha aggiornato la partita della sicu-



Istituto Fermi: un gruppo di studentesse in uno dei laboratori del liceo tecnologico della Cinciana

Aule sovraffollate Al Fermi scatta il numero chiuso

Il prossimo anno l'istituto accetterà solo duecento iscritti
La preside: mancano spazi, la Provincia deve provvedere

rezza e una circolare del direttore dell'ufficio scolastico regionale Giuseppe Colosio, arrivata nelle superiori in questi giorni. Quest'ultima ribadisce quanto viene ripetuto da anni: le scuole devono raccogliere iscrizioni in base alla propria capienza. La possibilità di non venir accolti in una scuola superiore è contemplata d'altronde nella modulistica per le iscrizioni, che prevede la se-

conda scelta. Cosa accadrà in concreto al Fermi? Scaduto il termine per presentare le domande d'iscrizione, la dirigente del Fermi avrà tempo una settimana per stabilire quali nuovi studenti accogliere in base al tetto e ai criteri stabiliti dalla delibera del consiglio d'istituto. «In base ai primi confronti che ho avuto con lo stesso consiglio e i miei collaboratori - spiega la Bonaglia -

pensiamo di accogliere tanti studenti quanti stimiamo usciranno dalle quinte, vale a dire circa 200 allievi. Tenga presente che oggi abbiamo 16 prime da 30 studenti l'una». Ma la dirigente fa osservare che una soluzione ci sarebbe. «Nel 2008 avevamo concordato con la Provincia e l'allora assessore Federici Canova di trasferire una decina delle nostre classi nel cosiddetto palazzo di ve-

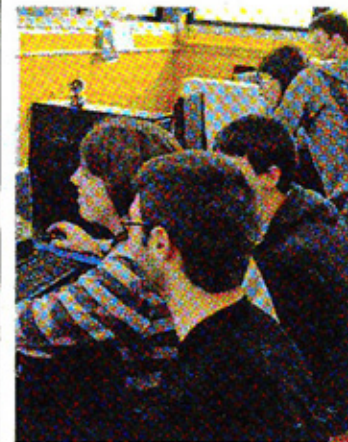


La preside Cristina Bonaglia

tro, lo stabile costruito negli anni 80 come estensione del Fermi - dice la preside - oggi usate dal Vinci per dei laboratori. L'idea era di trasferire quei laboratori in un'ala vuota della sede principale dell'Ipsia. Purtroppo quell'operazione è rimasta sulla carta. Abbiamo chiesto all'amministrazione, in novembre e agli inizi del mese, informazioni ma non abbiamo ricevuto risposta».

LA LEGGE

Uno studente ogni due metri per avere la classe sicura



Studenti al Linux day

Il Fermi è la prima scuola superiore di grandi dimensioni a proclamare ufficialmente l'istituzione del numero chiuso. Va detto che il concetto di tetto massimo di iscrizioni nelle scuole di secondo grado mantovane ha trovato applicazione in passato. Basta pensare che negli anni 70, le neonate sezioni sperimentali (l'odierno linguistico) del Liceo Virgilio accettavano al massimo cento iscrizioni per anno alle quattro prime. Ma le restrizioni alla libera scelta dell'indirizzo di studio (sempre considerata intoccabile nella scuola pubblica) sono avvenute anche di recente sulla scia della normativa sulla sicurezza. Basta pensare che l'anno scorso scuole come Pitentino, Bonomi-Mazzolari e Mantegna hanno dovuto dire no ad una parte di ragazzi bocciati in altre scuole che avevano chiesto il trasferimento in quegli istituti. Il motivo è lo stesso per tutti: le aule non sono abbastanza capienti. La normativa prevede parametri precisi. Per le scuole superiori, ad esempio, le aule devono garantire 1,96 metri quadrati per studente. I limiti della capienza, il più delle volte ignorati nelle scuole (spesso si è fatto ricorso in passato alle deroghe), sono stati anche alla base della riduzione del numero di classi concesse un paio di anni fa alla popolosa media Bertazzolo.